

ultra**vista**

**Utopia espansa Samani Combattenti per la pace
galanzieri Tour de France Francesco Finotto**

ultra**suoni**

Rock, l'ossessione nucleare «Strips» di note

ultra**oltre**

Annie Cridge Giulia Sissa

}} SABATO 29 GIUGNO 2024 **†** ANNO XXVII N. 26 **†** INSERTO SETTIMANALE DE IL MANIFESTO

Alias



Strategia maieutica

A CENTO ANNI DALLA NASCITA DI DANILO DOLCI NE RICORDIAMO LA VISIONE ATTUALE DI ATTIVISTA DELLA NONVIOLENZA, DI EDUCATORE, DI MESSAGGERO DI PACE, ATTRAVERSO IL RACCONTO DEL REGISTA PAOLO BENVENUTI CHE PARTECIÒ ALLE SUE ATTIVITÀ E L'INTERVISTA DELLA SUA COLLABORATRICE BARBARA SORGE

DANILO DOLCI

Ancora fuori sistema

LA TESTIMONIANZA » IL REGISTA PAOLO BENVENUTI RACCONTA LA SUA ESPERIENZA IN SICILIA

SILVANA SILVESTRI

■ ■ Paolo Benvenuti, il regista che ha fatto della storia una materia incandescente per indagare le zone oscure e renderla parte del presente (*Il Bacio di Giuda*, *Confortorio*, *Gostanza da Libbiano*, *Tiburzi* fino a *Puccini e la fanciulla*), racconta la sua collaborazione con Danilo Dolci, la scoperta del suo metodo pedagogico maieutico. Lo metterà in pratica nella sua scuola di cinema Intolerance, nei corsi alla scuola Holden, al Centro Sperimentale e all'Università di Firenze, ma contemporaneamente verrà a conoscenza di documenti e testimonianze di prima mano che saranno alla base del suo film *Segreti di stato*, (2003) svelamento di capitoli della nostra storia troppo complessi che qui non è il caso di affrontare. Il suo attacco alla classe politica ci dice Benvenuti è stato il motivo per cui di Danilo Dolci per anni non si è più parlato. Invece si

esprime chiaramente l'incendio che dopo la sua morte distrusse il suo archivio di documenti, lasciando intatti solo gli scritti pedagogici. «Chi ha appiccato il fuoco sapeva cosa distruggere».

L'anniversario dei cento anni dalla nascita di Danilo Dolci messaggero di pace sembra assumere ancora più valore in questo momento storico

Lui aveva già previsto quello che sarebbe successo in questi anni, perfino i figli che uccidono i genitori: facendo l'analisi sul tipo di rapporti umani che si stavano sempre di più fossilizzando in maniera negativa, diceva: se si va avanti così vedrete che ci sarà una perdita totale di senso etico.

Quando lo hai incontrato?

Goffredo Fofi che aveva visto i miei film e ne aveva scritto anche cose importanti, mi aveva invitato a Palermo a un festival organizzato da Franco Maresco e Daniele Cipri. La prima sera proietto *Il Bacio di Giuda* e la seconda *Con-*

fortorio. Goffredo mi ha presentato due sue amiche, Barbara Sorge e Letizia Battaglia. Al termine della proiezione Barbara dice che il film sarebbe piaciuto molto a Danilo. Nel '68 lui per me era stato un mito, seguivo le sue battaglie civili, gli scioperi della fame, poi non avevo più sentito parlare di lui. Le chiedo se me lo fa conoscere, visto che abitava in un paesino vicino a Palermo, a Trappeto. La mattina dopo mi ha accompagnato: mi sono trovato davanti un gigante di due metri con occhi verde chiaro che ti passavano da parte a parte. Sono rimasto scioccato. Lei mi presenta: «Ti presento questo signore, è un regista». Lui mi guarda malissimo e mi fa: «Che brutta cosa». Questo è stato il primo incontro con Danilo Dolci.

Lui non amava il cinema, mi sembra di capire

Gli ho chiesto: cosa c'è di male? lui dice: «È uno strumento trasmissivo facilmente usabile dal dominio (parlava in modo stra-

no) per condizionare la coscienza della gente. Io lo volevo conoscere non per il cinema, ma per la pedagogia, ero un insegnante, sapevo che era un grande pedagogo, avevo letto i suoi libri di pedagogia. Io gli facevo delle domande, gli dicevo le mie impressioni, è stata una discussione straordinaria. Doveva essere un incontro breve, e invece siamo rimasti tutto il giorno e alla fine mi ha detto: «Ma perché non rimani a lavorare con me? da quello che mi hai detto ho capito che saresti un buon insegnante e perché sei un buon insegnante sbagli perché non devi fare l'insegnante,

devi fare l'educatore. L'insegnante è uno che considera i bambini a cui insegna dei serbatoi vuoti da riempire, da riempire, l'educatore invece, maieutico, parte dal presupposto che ogni essere umano è carico di una sensibilità straordinaria, è un artista, i bambini nascono tutti artisti.» Io gli ho detto «domani vado a Pisa, chiudo casa e torno» e mi sono trasferito in Sicilia. Era il 1996. Avere trovato questo straordinario personaggio che mi metteva in crisi le basi fondanti della pedagogia e mi proponeva altre soluzioni mi ha convinto a restare con lui fino alla sua morte avvenuta nel dicembre dell'anno dopo e ho cominciato a frequentare i suoi seminari. Questa cosa del cinema lo incuriosiva, voleva sapere che film facevo, avevo le cassette, gli ho fatto vedere prima *Il bacio di Giuda* e lo ha visto con grande attenzione. Mi ha chiesto: «ne hai un altro?» e gli ho fatto vedere *Confortorio*. Mi ha detto: «I tuoi film sono trasmissivi. I film sono prodotti frontali, non sono comunicativi, non c'è possibilità di interagire con un film, lo spettatore può solo subirlo. Anche i tuoi sono unidirezionali, ma hanno una caratteristica, sono «maieutici», producono parto di pensiero». Effettivamente i miei film pongono delle do-

mande. Lui non sapeva nulla di cinema, non aveva televisione, sosteneva che questi strumenti fossero pericolosi perché essendo prodotti economicamente diretti sarebbero facilmente controllabili dal «dominio» (non diceva *potere* diceva *dominio*) per controllare le coscienze. «Però i tuoi film mi interessano» diceva, ma nel frattempo ci occupavamo dei seminari. A un certo punto mi dice: «Ho ripensato molto ai tuoi film, dovresti fare un film su Portella della Ginestra». Io non ne sapevo niente e mi porta sulla sua 850 scassata su per la montagna a mille metri di altezza vicino al suo paese su un pia-



IL CINEMA

LA SCOPERTA DI ROSSELLINI

Danilo Dolci che non aveva neanche la televisione, non conosceva e non amava il cinema, diceva: «È uno strumento trasmissivo facilmente usabile dal dominio per condizionare la coscienza della gente», Ha cominciato a vedere film quando ha visto i miei «Il bacio di Giuda» e «Confortorio» che definiva «maieutici».

La vera scoperta l'ha fatta con Rossellini: un giorno mi è capitato di vedere sulla sua scrivania una cartella con su scritto: «Francesco d'Assisi», stava scrivendo un romanzo su San Francesco. Gli ho parlato dello straordinario film di Rossellini «Francesco giullare di Dio» ho recuperato la cassetta e quando gliel'ho fatto vedere era incantato. «Io con questa chiusura nei confronti del cinema ho perso dei tesori» ha detto, «mi puoi far vedere altri film di Rossellini?» e gli ho cercato altre cassette, come «Viaggio in Italia» e lui era commosso («guarda quanti film ho perso» ha detto). Quando ha visto Rossellini ha capito che c'erano dei maestri che avevano un rapporto con il pubblico non trasmissivo, ma decisamente «maieutico» (paolo benvenuti)

Il potente strumento della maieutica

L'INTERVISTA » I PRINCIPI PEDAGOGICI DI DANILO DOLCI ATTRAVERSO LE SUE PAROLE, UN DIALOGO DI GRANDE ATTUALITÀ

BARBARA SORGE*

■ ■ Danilo Dolci poeta, sociologo, attivista della nonviolenza ed educatore, ha dedicato la vita all'impegno politico e sociale. La sua lunga ricerca giunge dopo analisi e denunce dei mali del suo tempo, a consegnare al futuro uno «strumento» capace di far dialogare culture diverse, a dare forza e potere alle nuove generazioni, autonomia di giudizio a ciascuno; uno «strumento» che educa alla convivenza pacifica, all'ascolto, alla comunicazione e alimenta negli studenti la curiosità epistemica favorendo l'apprendimento, perché la conoscenza aiuta ad essere liberi, oggi più che mai, dove ciascuno deve essere paralizzato nel suo essere vivente, per poter agire unicamente come schiavo dei consumi seduto davanti ad un computer. Questo «strumento» così potente, inclusivo e partecipativo che ancora oggi in troppo pochi conoscono e utilizzano nelle scuole per far crescere e ovunque vi sia la volontà di costruire insieme, si chiama: Struttura

Maieutica Reciproca. Per celebrare il centenario della sua nascita, ho ritenuto importante dare ancora voce, attraverso le mie domande, alle sue parole che restituiscono una visione così tanto profonda e innovativa da essere ancora attuale, e traendo, spero maieuticamente, le risposte dai suoi ultimi libri editi da La Nuova Italia: *La comunicazione, legge della vita* (1997) e *La struttura maieutica e l'evolvemento* (1996) e *La comunicazione di massa non esiste* (L'Argonauta 1987)

Perché l'ingegneria del consenso, manipola il significato delle parole?

Per riuscire a comunicare occorre sapere di chi si parla. La confusione, molte volte astuta, impedisce la comunicazione... Non si

tratta di dogmi. Se una chiama un tavolo, e l'altro il tavolo «serpente» o «forbice» e così via, impossibile è un rapporto civile. La babele causa il collasso di un sistema sociale... Anche la lingua, abilmente manipolata, può divenire occasione di penetrazione virale, strumento di dominio... Consentire o no, distinguere il più vero dal meno vero o dal falso, non è solo operazione linguistica.

In tutte le implicazioni anche economiche il falso e l'inquinante ritardano e, talora, bloccano la vita; per guarire, quando si riesce, occorre la fatica di anni, secoli.

Cosa è il dominio?

La malattia del potere, la malattia della forza, l'uso insano della forza e del potere sono appunto

violenza, dominio, dispotismo. Non si può realizzare una società civile senza imparare a distinguere forza-potere da violenza-dominio... Imparare a esprimere il potere personale è per ognuno un bisogno, pratico e intimo, a diversi livelli, connesso all'esigenza di essere creativo.

Il potere ha un valore positivo?

Il potere (nel senso di essere capace di, capacità di azione) in sé non è affatto negativo: la sua carica positiva - l'intuizione etica avverte - dipende dalla sua capacità di aprirsi a comunicare. Sovente nelle più fonde intuizioni religiose, vero potere risulta l'amore. Il potere si distingue, purificandosi, dal dominio, abuso di potere... Il potere personale o di gruppo Quando pretende sottomettere l'altro, di-

viene dominio... Correggersi dalla losca confusione fra potere e dominio non finisce mai.

Quali altre parole è urgente riconoscere?

Oggi più che mai saper distinguere trasmettere da comunicare è operazione non solo mentalmente essenziale alla crescita democratica del mondo: la creatività di ognuno, se valorizzata comunitariamente, acquista un enorme potere ora per massima parte sprecato... Occorre il coraggio, non solo intellettuale, di chiamare comunemente soltanto un sistema in cui ogni partecipante coinforma e corrisponde.

Quali sono le differenze tra trasmettere e comunicare?

Mentre il trasmettere può essere violento o non violento, inqui-

nante o no, il comunicare essenzialmente è sincero e non violento, pure quando conflittuale. Mentre esiste un trasmettere che tende al comunicare (ad es. la domanda, la proposta d'amore), un rapporto esclusivamente e continuativamente unidirezionale tra una persona e un'altra, tra una persona ed altre, nel tempo risulta - di fatto - violento... Una malattia ci intossica e impedisce: la vita del mondo è affetta dal virus del dominio, pericolosamente soffre di rapporti sbagliati.

In quale modo il virus del dominio ci ammalia?

Il rilassarsi degli inconsci schiavi combinato all'inoculante armarsi di chi domina, ormai guasta il mondo. Non poter esprimersi, non poter comunicare,



Tra i muri della scuola in cui manchi l'educatore autentico, si trasmettono dati, tecniche, ma la conoscenza è un processo che ognuno deve ricrearsi

noro: «Qui il primo maggio 1947 c'è stata una strage e mi racconta che hanno sparato su donne e bambini vecchi e mi dice: con il sangue di questa strage è stata battezzata la Prima repubblica. Poi si volta e dice: «vedi laggiù?» si vedeva la costa ovest della Sicilia, l'autostrada Trapani Palermo. «Laggiù c'è Capaci: col sangue delle vittime di quella strage è stata battezzata la Seconda repubblica». Io non capivo, avevo bisogno che mi spiegasse e comincia a darmi dei libri sulla storia della Sicilia a partire dalla storia dei Beati Paoli. Mi fa conoscere la realtà sociale economica culturale della Sicilia, sul dopoguerr-



Danilo Dolci, chiamato «il Gandhi italiano», a Park Avenue il 28 febbraio 1961 con l'assistente di Oxford Victoria Bawtree. (AP Photo/Anthony Camerano)

ra, sull'occupazione degli Americani, sul banditismo. Quando vede che sono abbastanza preparato mi dà un libro suo, *Banditi a Partinico* e mi rendo conto che la sua analisi è straordinaria. Mi dice: «Adesso che sei preparato ti racconto che questa strage del primo maggio per cui è stato accusato il bandito Giuliano e la sua banda in realtà nasconde qualcosa di molto più grosso. Gli chiedo: «Ma tu come lo sai?» «Lo so perché nel 1956 avevo organizzato uno sciopero alla rovescia di braccianti». Cosa si può far fare a un centinaio di disoccupati? lui li aveva messi a riparare una strada rimasta dissestata dai tempi di guerra. «Questo era stato considerato dalle autorità un atto sovversivo, i carabinieri hanno sciolto la manifestazione e arrestato me e altri collaboratori. Ho passato tre mesi all'Ucciardone, era il '56, sono andato a processo mi ha difeso addirittura Calamandrei padre della nostra Costituzione. In quei tre mesi ho incontrato i membri della

banda Giuliano e gli ho detto: «Ragazzi ma cosa avete combinato a Portella della Ginestra?» e li ho intervistati. Poi andato nel suo ufficio, ha aperto un faldone e dentro c'erano interviste che lui aveva fatto ai banditi. Mi ha detto «se trovi elementi interessanti da approfondire, ricopiatele, però tieni presente che questa non è la verità, è il punto di vista dei banditi.» Io leggo tutte le interviste, la più interessante la riscrivo parola per parola, riportata poi in una scena del film. Poi mi invita a fare una ricerca seria, ritrovare gli atti del processo di Viterbo che fu fatto alla banda di Giuliano, poi le ricerche storiche. E la cosa importante sarebbe stato che togliessero il segreto di stato che gravava sugli atti di Portella. Il 1 maggio del '97 c'è stata la rievocazione di Portella della Ginestra, come rappresentanti del governo c'era Ottaviano Del Turcopresidente della commissione antimafia e Walter Veltroni vicepresidente del consiglio del governo Prodi. Da-

nilo che conosceva bene Veltroni disse che avrebbero dovuto desecretare le carte, visto che avevano il potere di farlo. Dopo un po' ci arriva la comunicazione che era stato desecretato tutto quello che faceva parte della commissione antimafia e ci arrivano nove volumi di carte, 9000 documenti che io leggo. Danilo si ammala, poco dopo la sua morte è caduto il governo Prodi è venuto il governo D'Alema e il problema della desecretazione degli atti è finita. L'unica cosa interessante di quelle carte erano le ultime pagine dell'ultimo volume, l'inchiesta della la morte di Pisciotta avvelenato con la medicina che il dottore gli aveva dato tre giorni prima della morte e lì ho scoperto che Pisciotta non era stato avvelenato con il caffè, come ho raccontato nelle scene finali. Danilo si è fatto promettere che avrei fatto il film, infatti l'ho dedicato a lui. *Segreti di stato* è stato l'unico mio film su commissione. Lui mi ha commissionato il film.



Danilo Dolci (al centro) 4 febbraio 1970. (Photo: Marka/Universal Images Group via Getty Images)

ammala, uccide...In questa epoca si insalda nel mondo la tendenza per cui, con l'impiego strategico di potenti quanto sottili strumenti unidirezionali pochi gruppi di scaltri guidano colonizzando l'esistenza delle maggioranze rendendole passive, succubi. Questo dominio parassitario, antica malattia virale rimodernata, sta ora investendo prestigiosamente non soltanto gli uomini ma tutta la natura...In sano è frodare, ma anche lasciarsi parassitare, divenendo complici. L'adeguarsi all'ordine del dominio implica sia la responsabilità del dominatore che quella di chi si lascia dominare...Occorre analizzare come siano strettamente correlati un certo dominio industriale-parassitario inquinante,

l'inoculazione dottrina-pubblicitaria, il disastro ecologico, un falso o gretto comunicare malgrado le tecniche sofisticate, il disorientamento di tanti giovani, lo svanire di tante energie nella droga, nel sempre più frequente suicidio... Disintegrare individualità comporta suicidi...Ci si attarda a tamponare gli effetti, invece che intervenire sulle cause... Osservare, e osare la diagnosi, è il primo operare: la diagnosi prepara al cambiamento. Tanto più quando la vecchia cultura stima lo strazio della guerra come inevitabile soluzione dei più gravi problemi. **Perché anche la scuola può essere strumento di dominio?** Tra i muri della scuola in cui manchi l'educatore autentico,

si trasmettono dati, tecniche, ma la conoscenza è un processo che ognuno deve ricrearsi e comparare nel rispetto del senso critico: sel'insegnante inculca, ammaestra ed esamina, non cresce il dialogo della ricerca, nemmeno ci si conosce. Quando una scuola pretende insegnare valori mentre praticamente li rinnega, invece di favorire in ognuno un coerente rapporto critico verso il mondo in cui viviamo, questa scuola corrompe, ammaestrando all'ipocrisia...Se si osservano attentamente le maggiori sofferenze nelle scuole di ogni parte del mondo, le più gravi difficoltà alla crescita dei giovani, si può rilevare una costante: i giovani non vi imparano né a comunicare davvero né a esercitare il pro-

prio potere. Imparano usualmente a divenire esecutori. **Che cos'è il rapporto strutturale maieutico?** La scienza-arte di interpretare e favorire *dal profondo* il crescere è il processo strutturale maieutico. In varie centinaia e centinaia di seminari nelle più diverse parti del mondo, per decine di anni, abbiamo collaudato come ognuno - nel gruppo elementare - arriva a crescere identificandosi. La struttura maieutico-reciproca riesce a far crescere la qualità conciliando diversità e unità, cooperare e nonviolento competere... Non possiamo creare un nuovo mondo senza educarci nel comunicare. Gli esperti di maieutica non *tirano fuori* ma delicatamente interpretano e aiuta-

no gli aneliti a esistere delle nuove creature. ...La relazione comunicativa è implicita alla struttura maieutica. Sempre il comunicare è attento all'altro. Ma il comunicare del rapporto maieutico è più attento al potenziale crescere evolutivo di ciascuno: vi è viva un'attenzione più profonda e più complessa. L'onestà del maieuta non è quella passiva, dello specchio: cerca di interpretare e far emergere quanto di meglio pulsa in sé e negli altri... Sapere concretare l'utopia chiede, col denunciare, un annunciatore capace di lottare e costruire frontiere che valorizzino ognuno.

* Esperta di processi partecipativi e inclusivi
Attivatrice di SMR

GERENZA
ALIAS

Il manifesto
direttore responsabile:
Andrea Fabozzi

ALIAS

inserto a cura di
Silvana Silvestri
(ultravista)
Francesco Adinolfi
(ultrasuoni)
Roberto Peciola

impaginazione:
Alessandra Barletta
ricerca iconografica:
il manifesto

redazione:
via A. Bargoni, 8
00153 - Roma
Info:
ULTRAVISTA
e ULTRASUONI
fax 0668719573
tel. 0668719557
e 0668719339
redazione@ilmanifesto.it
http://
www.ilmanifesto.it
Raccolta diretta pubblicità:
Tel. + 39 06 68719510-511
Fax. + 39 06 68719689
e-mail
ufficiopubblicita@ilmanifesto.it
via Angelo Bargoni 8
00153 Roma

Inserzioni pubblicitarie:
Pagina 278 x 420
Mezza pagina
278 x 199
Quarto di pagina
137 x 199
Piede di pagina
278 x 83
Quadrato 90 x 83
posizioni speciali:
Finestra prima pagina
59 x 83
IV copertina
278 x 420
stampa:
RCS Produzioni Spa
via Antonio Ciamarra
351/353, Roma
RCS Produzioni
Milano Spa
via Rosa Luxemburg 2,
Pessano con Bornago (Mi)

diffusione e contabilità,
rivendite e abbonamenti:
REDS Rete Europea
distribuzione e servizi:
Piazza Risorgimento 14
00192 Roma
tel. 0639745482
Fax. 0639762130

in copertina: Danilo Dolci e il figlio
Sereno (foto fotografa Elena
Norman, madre di Sereno Dolci)